



LETTERE SUL DISAGIO

DI PAOLO CREPET

Omosessualità Liberarsi dal senso di colpa

Caro dottor Crepet, ho 22 anni, sono uno studente modello, militante di sinistra, impegnato nell'associazionismo, amato e stimato. La scorsa estate in vacanza ho conosciuto Matteo. Fino a quel momento non avrei mai pensato di potermi ligare sentimentalmente con un ragazzo. Con lui è stata la storia più bella della mia vita, dolcezze infinite, coccole reciproche e brevissime frasi scambiate in inglese. Il giorno della sua partenza non ho avuto la forza di dirgli ti amo e di stare con lui. Mi proponeva due strade, vederci ogni tanto, magari a metà strada o scappare via insieme. Non ero sicuro, ho pensato al dolore dei miei genitori, a quanto sarebbe stata difficile la mia vita. Così ho chiuso la storia, pensando di poter poter seppellire tutto dentro di me, non ho voluto il suo indirizzo, né i suoi regali e soprattutto la sua foto, non gli ho dato niente di me perché avevo paura di essere rintracciato. Ma ora, a quasi un anno di distanza, non penso che a lui e a quei tre giorni passati insieme. Vorrei non aver fatto quella scelta, vorrei ritrovare Matteo (Matteo): so che è impossibile, ma non ce la farei a vivere senza questa speranza.

Francesco

Caro Francesco, da quando rispondo alle lettere in questo spazio mi è capitato qualche volta di parlare di omosessualità e non solo di quella maschile. I tempi sono certamente cambiati, un processo lento ma progressivo ha permesso - almeno nel mondo occidentale - di comprendere e non solo di tollerare uno dei tabù più incrollabili della cultura cattolica. Quanta ipocrisia, quanto falso moralismo si nascondeva dietro all'abiura di una diversa sessualità. L'omosessualità è stata una pratica tacitamente tollerata per secoli nei seminari e nei conventi, quegli stessi luoghi dove veniva poi convenzionalmente espulsa. Un turbamento troppo bene conosciuto da quella borghesia sessuofoba che aveva invano rimosso quella tentazione ricacciandola nel patologico, nel mostruoso, nel perverso. Il risultato è stato un senso di colpa diffuso fin dentro lo spazio più recondito delle coscienze. Alla famiglia la chiesa cattolica, nella sua espressione più dogmatica, ha permesso e concesso qualsiasi deprivazione. Purché capitasse in quella istituzione sacralizzata poteva pure decomporsi e perdere qualsiasi credibilità. Ed infatti quello è stato il precetto, quella la regola, non importa se il senso sarebbe stato vano e vuoto. Ecco la natura del suo disagio, l'impossibilità di elaborare esternamente quella perdita: qualsiasi amore molesto sarebbe stato a lei concesso purché orientato verso l'altro sesso. Questa è l'educazione in cui lei, e tutti noi, siamo cresciuti. Dunque l'imbarazzo e il disagio che questa storia le ha procurato sono del tutto comprensibili: sarebbe stato strano se lei si fosse fatto coinvolgere senza emozione da una vicenda così dissacrante per la sua stessa cultura. Una cosa però non mi convince: la sua età. A 22 anni perché chiedere il permesso ai genitori per poter vivere un'esperienza sentimentale liberamente scelta? Forse dovrebbe accelerare il processo di crescita, svincolarsi da legami che rischiano di soffocare la sua autonomia, affrancarsi da un'idea adolescenziale dell'esistenza. Cerchi di non guardare a questa esperienza con senso di colpa: è stata utile, le ha fatto conoscere una parte di lei che non potrà rimuovere ma con cui dovrà fare i conti. Quell'amore omosessuale le è dentro: non sprechi energie a rimuoverlo, le impieghi a conoscere un po' più profondamente quel lato fino a ieri così oscuro della sua personalità. Se avrà il coraggio di affrontare questa ricerca ne uscirà più rafforzato e ricco. Comunque la pensi, quell'esperienza le ha dimostrato una cosa: lei ha un enorme bisogno di affetto. Non importa con chi cercherà di saziarlo, l'importante è non vergognarsi di provare un sentimento vero. Cordialmente

Paolo Crepet.

Questa rubrica è in collaborazione con la trasmissione «Zelig» di Italia Radio che va in onda il lunedì dalle 17 alle 18. Le lettere, non più lunghe di venti righe, vanno inviate a: Paolo Crepet, c/o l'Unità, via due Macelli 23, 00187 Roma. O spedite via fax allo 06/69996278.

Ecco il fiore più grande e puzzolente del mondo

Dopo giorni di attesa l'altro ieri è finalmente sbocciato il fiore più grande e puzzolente del mondo. Migliaia di persone hanno assistito all'evento nei giardini di Kew garden a Londra, data le dimensioni del Titan Arum - oltre due metri di altezza ed un metro di diametro - tutti l'hanno visto aprirsi anche quelli che si trovavano più lontano, ma pochi hanno avuto il «privilegio» di annusare il suo nauseabondo odore, qualcosa fra il pesce morto e la spazzatura in putrefazione. Il Titan Arum è un fiore indonesiano tipico dell'isola di Sumatra dove l'hanno soprannominato «fiore cadavere» e fiorisce ogni sei, sette anni.



Una proposta di legge dei Verdi Inizia al Senato il dibattito sulla riforma del Comitato nazionale di bioetica

Il Parlamento avvia l'iter legislativo per la riorganizzazione del Comitato nazionale di bioetica: si è aperta ieri in Commissione affari costituzionali del Senato la discussione sulla proposta di legge presentata dai senatori del Gruppo Verdi-L'Ulivo «Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la bioetica». Il principale obiettivo della proposta, alla luce della delicatezza della materia e dei complessi risvolti etici delle applicazioni dell'ingegneria e terapia genetica, è riservare la responsabilità della decisione non a un organismo tecnico di consulenza, ma a chi di quella decisione deve rispondere ai cittadini elettori, dunque al Parlamento, alla politica. «È paradossale - afferma il primo firmatario del disegno di legge Maurizio Pieroni - che il comitato voti a maggioranza un parere, che così viene oggettivamente a dipendere dalla composizione dell'organismo, ed è altrettanto assurdo che trovi un'unanimità passando per il compromesso tra le varie posizioni. Il Comitato deve prevedere l'eventualità di produrre documenti diversi sottoscritti dai suoi membri, e sarà poi responsabilità del destinatario politico scegliere e costruire la norma». In sei anni di vita il Comitato nazionale per la bioetica ha visto variare la sua composizione a ogni mandato di Governo: cosa che oltre a comprometterne inevitabilmente il lavoro ha dato luogo ad accessi polemiche, culminati a suo tempo con le dimissioni del premio Nobel Rita Levi Montalcini e di altri membri di prestigio. Il disegno di legge dei Verdi prevede che i membri dell'organismo, in carica per quattro anni, siano nominati dal presidente del Consiglio sentito il parere dei ministri e delle Commissioni competenti di Senato e Camera. Quello delle Commissioni parlamentari deve essere un ruolo attivo, perché oltre alla qualità delle competenze devono garantire che nel Comitato sia effettivamente rappresentato il pluralismo culturale e religioso del Paese.

MEDICINA. I rapporti della psichiatria con la psicopatologia e la psicoanalisi

Psichiatri in ascolto del dolore

Fin da studente in Medicina, la psicopatologia appariva ai miei occhi come la regina del pensiero psichiatrico, la struttura portante l'intera psichiatria clinica. Con l'avvento degli psicofarmaci e in particolare dei neurolettici maggiori (Largactil) tutta la patologia psichiatrica veniva appiattita, i sintomi attenuati e il ragionamento psicopatologico progressivamente banalizzato e finalmente annullato. Lo sviluppo della psicofarmacologia parallelamente all'indubbio vantaggio per i malati di mente e per la stessa società (che ha dovuto farsi meno carico della follia fino a chiudere gli ospedali psichiatrici), ha però portato ad un appiattimento dell'esercizio della psichiatria che si è ridotta ad un inquadramento delle malattie di mente in una delle tante caselle del Dsm e ad una prescrizione ridondante di farmaci. Tutto ciò ha permesso agli psichiatri di mettere il loro paziente al di là della barriera e di oggettivarlo trasformandolo in una «cosa» da trattare come un malato che ha bisogno di farmaci e non di parole o di comprensione che lo ponga ad un livello relazionale fondato sulla intersoggettività. Conseguenza di ciò è stata la caduta di interesse per il malato in quanto soggetto che esprime nella sofferenza la propria storia e affettività e per l'indagine psicopatologica che permette di riportare il dramma del malato nella sua unicità esistenziale. Vittima di questo reificante approccio alla psichiatria non è stata soltanto la psicopatologia, ma anche ogni approccio psicodinamico (leggi psicoanalitico) che, a partire

da Freud, è teso a ricercare la causa prima della sofferenza mentale nel tentativo di portare un contributo correttivo a quel «frammento primario» che è stato alla base della sofferenza. L'equivoco dunque della psichiatria biologica è quello di confondere la mente con il cervello (ancora oggi si sentono illustri scienziati del cervello dire in televisione delle banalità sulle funzioni della mente) e di dare per scontata la possibilità di intervenire sul cervello per modificare la mente. Per fortuna non tutti gli psichiatri hanno accettato questo pensiero così ridotto. Recentemente un piccolo ma denso libro a cura di Arnaldo Ballerini e Bruno Callieri (Breviario di psicopatologia. La dimensione umana della sofferenza mentale, Feltrinelli, Milano, 1996, pp. 166, L. 20.000) affronta questo tema e propone il fascino del ragionamento psicopatologico contrapposto alla reificazione psichiatrica. Bruno Callieri in particolare critica la psichiatria che si è preoccupata di caselle diagnostiche piuttosto che comprendere il disturbo di quella specifica esistenza nella sua irriducibile singolarità. In psichiatria infatti - dice Callieri - abbiamo a che fare con segni più che con sintomi (presenti invece in medicina). Ad esempio, un'esperienza delirante non può essere considerata di per sé sintomo di malattia - precisa Callieri - bensì segno di una situazione interiore che corrisponde ad un discorso». La sfida mossa dalla psicopatologia fenomenologica (ma anche e soprattutto dalla stessa psicoanalisi) alla connotazione nosologica dominante nella psichiatria occidentale è il rifiuto dell'attitudine oggettivante e la proposta di una soggettività intesa come la sola capace di capire l'esperienza psicotica. Questa sfida ci costringe ad un ascolto dell'Altro, considerato nella sua irriducibile singolarità, e quindi a disporci antropologicamente ad accogliere con empatia l'Altro accettandone e tollerandone l'«anormalità». La reificazione del paziente psichiatrico, infatti, impedisce di capire l'esistenza del singolo nella sua unicità e il significato più profondo di una esperienza metaforica e di un vissuto fatto di solitudine, silenzio, disperazione, in un parola dell'alterità che è storicistica poiché il sussistere dell'uomo è cultura e storia insieme. Puntuale il discorso di Eugenio Borgna che considera la psichiatria e la psicopatologia come due realtà

I maschi che odiano i gay? «È solo desiderio omosessuale rimosso»

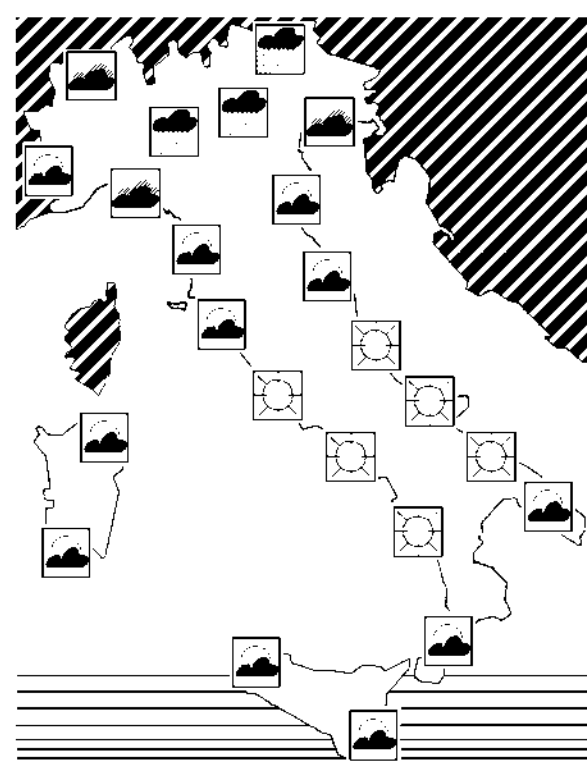
È diventato negli ultimi decenni quasi un luogo comune, ma ora ha anche una sanzione scientifica. La paura, l'ansia, la rabbia, lo sconcerto e l'avversione che alcuni eterosessuali mostrano nei confronti degli omosessuali potrebbe scaturire da tendenze omosessuali repressate. Lo afferma un gruppo di ricercatori dell'Università della Georgia, dopo uno studio che ha sottoposto a test 35 maschi «omofobi» e 29 maschi «non omofobi» (non un granché, come base del test, per la verità). Tutti i partecipanti hanno descritto se stessi come esclusivamente eterosessuali sia nei desideri che nelle esperienze. Ad ogni partecipante ai test sono stati proposti video esplicitamente eterosessuali, omosessuali maschili e femminili. L'eccitazione è stata misurata con uno strumento chiamato «plethysmograph» che misura l'afflusso di sangue nel pene. «Gli omofobi sostengono i dottori Henry Adams, Lester Wright Jr. e Bethany Lohr sul Journal of Abnormal Psychology - avevano un significativo aumento nella circonferenza del pene durante la proiezione di video omosessuali maschili, al contrario dei non omofobi, o almeno del 66 per cento di questi». Del resto, anche il 20 per cento degli omofobi non aveva nessuna reazione misurabile ai video gay.

MAURO MANCIA

sentimenti, la memoria, i pensieri, fino al sogno di cui non conosciamo i correlati causali neurofisiologici o neurochimici. L'equivoco dunque della psichiatria biologica è quello di confondere la mente con il cervello (ancora oggi si sentono illustri scienziati del cervello dire in televisione delle banalità sulle funzioni della mente) e di dare per scontata la possibilità di intervenire sul cervello per modificare la mente. Per fortuna non tutti gli psichiatri hanno accettato questo pensiero così ridotto. Recentemente un piccolo ma denso libro a cura di Arnaldo Ballerini e Bruno Callieri (Breviario di psicopatologia. La dimensione umana della sofferenza mentale,

dialetticamente correlate che non possono essere stracciate l'una dall'altra. Per Borgna, la vita psichica oggetto della psicopatologia appartiene ad un'area di esperienza totalmente distante dai fenomeni biologici e sociali. Gli psichiatri biologici sono eredi del pensiero di Wilhelm (psichiatra svizzero dell'800) per il quale ogni fenomeno psicopatologico era l'espressione di una lesione cerebrale. Ma così facendo la psichiatria esce dal campo delle esperienze soggettive per entrare in quello delle scienze radicalmente e spietatamente oggettive. Ma noi sappiamo che non è possibile in psichiatria fare una diagnosi (come in medicina) sulla base di elementi esterni alla soggettività del paziente, ma è necessario tener conto dei «segni» che sono immersi nella intersoggettività e nella rete delle relazioni sociali del paziente, a cominciare naturalmente dalla sua famiglia. La psichiatria dunque non può fare a meno della psicopatologia (e aggiungerei della psicoanalisi) che ne costituiscono le strutture portanti. Nell'incontro con il paziente, infatti, non emerge una conoscenza astratta e oggettiva ma una conoscenza strettamente legata alla intersoggettività. Privata delle prospettive psicopatologiche, fenomenologiche e psicodinamiche, la psichiatria perde il suo statuto di scienza umana e si inaridisce in un esercizio prescrittivo e diagnostico privo di significato antropologico. Dunque è solo con l'ascolto e la comprensione che la psichiatria può recuperare la sua dignità di scienza umana e aiutare quei pazienti che chiedono di essere capiti e non reificati da uno psichiatra-medico oggettivante.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: su tutta l'Italia la pressione va gradualmente aumentando, anche se sulle estreme regioni meridionali ioniche e adriatiche persiste ancora una debole circolazione depressionaria. TEMPO PREVISTO: al Nord, cielo nuvoloso con precipitazioni, anche a carattere di rovescio o temporale, specie sul settore alpino e prealpino. Sul resto del Paese, cielo sereno o poco nuvoloso, con sviluppo di nubi cumuliformi nelle zone interne, soprattutto del Centro, dove non si esclude la possibilità di qualche rovescio o temporale. Al primo mattino e dopo il tramonto la visibilità potrà essere ridotta per foschie, anche dense, nelle valli del Nord, del Centro e lungo i litorali. TEMPERATURA: in diminuzione sulle regioni settentrionali, stazionaria altrove. VENTI: deboli, dai quadranti meridionali sul versante occidentale, da quelli settentrionali sul versante orientale, comunque a regime di brezza lungo le coste. MARI: poco mossi, localmente mosso lo Jonio e il basso Adriatico.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	15	29	L'Aquila	13	25
Verona	16	28	Roma Giamp.	17	30
Trieste	22	28	Roma Flumic.	17	31
Venezia	18	29	Campobasso	15	21
Milano	17	32	Bari	21	27
Torino	17	30	Napoli	19	31
Cuneo	18	29	Potenza	18	26
Genova	20	31	S. M. Leuca	20	29
Bologna	18	31	Reggio C.	21	27
Firenze	17	31	Messina	23	26
Pisa	19	32	Palermo	23	29
Ancona	19	28	Catania	20	33
Perugia	16	32	Alghero	17	29
Pescara	17	28	Cagliari	20	33

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	17	20	Londra	15	25
Atene	22	32	Madrid	17	36
Berlino	14	21	Mosca	15	25
Bruxelles	15	24	Nizza	22	26
Copenaghen	np	21	Parigi	14	26
Ginevra	13	25	Stoccolma	9	22
Helsinki	8	20	Varsavia	np	23
Lisbona	17	28	Vienna	16	26

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 4583800 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle	L. 530.000 - Sabato e festivi	L. 657.000
	Feriale	Festivo	
	L. 5.088.000	L. 5.724.000	
	L. 3.816.000	L. 4.558.000	

Manchette di test: 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test: 2° fasc. L. 1.696.000
 Redazionali: L. 890.000; Finanz. - Legitt. - Concess. - Aste - Appalti: L. 784.000; Festivi: L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A.
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Area di Vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Reselli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755
 Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile
 SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
 Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma